

I premi Orizzonti

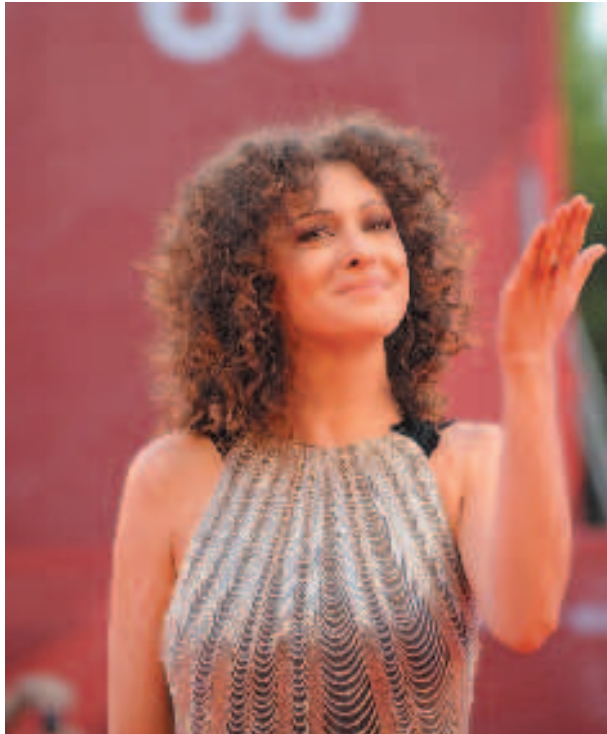
La Giuria Orizzonti della 66.ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, composta da Pere Portabella (presidente), Gina Kim, Bady Minck, Garin Nugroho e Gianfranco Rosi ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio «Orizzonti» a «Engwentro»

film di Pepe Diokno (Filippine).

Il premio Orizzonti Doc va invece a «1428» di Du Haibin (Cina). Infine, è stata assegnata una menzione speciale alla pellicola «Aadmi Ki Aurat Aur Anya Kahaniya» («The Man's Woman and Other Stories») dell'indiano Amit Dutta.



Foto di Andrea Merola/Ansa



Ksenia Rappoport

L'attrice russa, Coppa Volpi per la migliore interpretazione, ha lavorato in «La sconosciuta» di Giuseppe Tornatore, «L'uomo che ama» di Maria Sole Tognazzi e in «Italians» di Giovanni Veronesi.

«Cosmonauta», un'ironica e acuta storia italiana

«Cosmonauta», l'opera prima di Susanna Nicchiarelli prodotto da Rai Cinema e Fandango, vincitrice della sezione Controcampo italiano, è un film intelligente, ironico e divertente sugli anni del Pci, sulle speranze e le utopie, anche ingenuie, coltivate da una ragazzina, sull'educazione a una cultura preziosa che oggi molti bollerebbero come «antica». Il film è già nelle sale: provatelo.

paese malato anche dalle letture politico-trasversali che accompagnano la Mostra del cinema e i suoi verdetti. Proviamo a parlare di cinema. Premiando un film israeliano che si svolge tutto dentro un carrarmato durante la prima guerra del Libano (*Lebanon* di Samuel Maoz, appunto), un film che proviene dalla Germania ma vede uniti, in arte e in amicizia, un turco e un greco (*Soul Kitchen*, diretto da Fatih Akin, scritto e interpretato da Adam Bousdoukos) e un film iraniano che rievoca in modo stilizzato il colpo di stato del 1953 (*Donne senza uomini*, di Shirin Neshat e Shoja Azari), i giurati hanno accolto una delle indicazioni del concorso: il cinema è grande quando la sperimentazione stilistica si applica alla storia e in qualche misura la riscrive, regalandoci uno sguardo diverso, spingendoci a rileggere momenti cruciali del nostro passato e del nostro presente. *Lebanon*, come *Walzer con Bashir* di Ari Folman, nasce da uno spunto autobiografico: Samuel Maoz era un ragazzo quando fu catapultato in Libano nell'82, e ci sono voluti quasi trent'anni perché potesse trovare il coraggio di raccontare quell'orrore. Ma anche *Soul Kitchen*, su un registro totalmen-

te diverso, nasce da esperienze personali del protagonista-sceneggiatore, e innerva gli schemi della commedia che Akin padroneggia alla grande - con un'urgenza narrativa che trasuda da ogni inquadratura. Sono due film da vedere: complimenti alla Bim, che li distribuirà entrambi.

Sui premi agli attori si può discutere... al 50%. La Coppa Volpi maschile a Colin Firth è sacrosanta. La sua interpretazione di un intellettuale inglese gay nella California del 1962, in *A Single Man* di Tom Ford, è al di là di ogni elogio. Quella femminile a Ksenia Rappoport farà arrabbiare - almeno speriamo - il ministro Calderoli: ma come, il cinema italiano che porta a casa un premio grazie a un'attrice

russa? È un po' come l'Inter che rappresenta l'Italia in Champions schierando 11 stranieri (cosa che Calderoli ha spesso, coraggiosamente stigmatizzato)... Tutto ciò rende il premio divertente, e la Rappoport è una bravissima attrice, ma secondo noi Margherita Buy - per *Lo spazio bianco* - lo meritava di più. Però è bello che sia Firth, sia la Rappoport abbiano ringraziato la giuria in italiano: Ksenia era molto emozionata, Colin è stato una volta di più strepitoso nel glorificare un paese - la nostra povera Italia - che gli ha regalato, «oltre alla cultura e alla grappa, una bellissima moglie e due bellissimi figli». Alla faccia di chi vorrebbe chiudere le frontiere, sentire una russa e un inglese padroneggiare la lingua di Dante è una soddisfazione. Infine, il premio Mastroianni (a un attore o un'attrice emergente) andato a Jasmine Trinca è un po' ridicolo: Jasmine è bravissima, ma non ci vengano a dire che è «emergente». Ha esordito con *La stanza del figlio* nel 2001, ha in curriculum lavori come *La meglio gioventù*, *Manuale d'amore*, *Romanzo criminale*, *Il Caimano*. È «emersa» da tempo, ma se è contenta del premio siamo contenti per lei. ❖

**RambObama
Stallone: Vorrei fare
un film con Obama**

Sylvester Stallone è arrivato ieri a Venezia 66 come ospite speciale della cerimonia di chiusura e come vincitore del premio dello sponsor «Jaeger-LeCoultre, Glory to the Filmmaker». L'attore ha annunciato il suo nuovo «The Expandables», un film d'azione con un nutrito cast «muscolare» (Mickey Rourke, Arnold Schwarzenegger, Bruce Willis e altri) e ha annunciato di avere in progetto la quinta puntata di Rambo. «Rambo, Rocky: c'è sempre bisogno di questi super eroi, personaggi mitici con una forte storia morale - ha detto -. Ci sono sempre stati, come l'Hercules di Kirk Douglas quando era piccolo io, e sempre ci saranno. A loro si aggiunge oggi anche Barack Obama: io e Obama insieme in un film d'azione, sarebbe eccellente, ho già il titolo Rambo-bama. Non so se salveremo il mondo: un vero eroe è chi conosce la paura e va avanti anche a costo di mettere a repentaglio la vita».

«NEGLI OCCHI» DI DEL GROSSO

Controcampo Doc

Menzione speciale al doc su Vittorio Mezzogiorno diretto da Anzellotti e Del Grosso coprodotto da Giovanna Mezzogiorno.